Anno XIII. **Domenica, 8 Aprile 1860.** **N. 99.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Ricorrendo la solennità di Pasqua, domani non si pubblica il Giornale.

TORINO, 7 APRILE

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

È nostra consuetudine in queste periodiche riviste girare un po'attorno per l'Europa raccogliendo ciò che di notevole sia accaduto e conchiudere poscia annotando le cose nostre; ma ci sarà permesso questa volta invertire l'ordine consueto, tanto fu preminente su tutti gli avvenimenti della settimana l'apertura del nostro parlamento. Assistendo a quella grande solennità e vedendo giungere i drappelli dei deputati e dei senatori delle varie parti d'Italia, ci sembrava quasi di vedere tutte quelle gloriose città mandare i loro gonfaloni sui gradini di quel trono che è ad un tempo l'altare della patria comune.

Noi non ridiremo gli applausi con cui fu accolto, e meritamente, il discorso della corona. Quantunque ei toccasse la dolorosa circostanza della separazione della Savoia e di Nizza dal nostro stato, esso però constatava solennemente quel gran fatto politico per cui questo nostro stato si aumenta a quasi 12 milioni di italiani e costituisce, quel che è più, il nucleo dell'Italia tutta quanta, il baluardo contro le ricorrenti invasioni che la desolarono e l'avvilirono. Eravi dunque tutta la ragione di applaudire vivamente a quelle parole del nostro sovrano che tanta parte avea avuto nel prospero avvenimento. Il fermo proposito poi annunciato di resistere alle insidie della corte romana rispondevano così felicemente al sentimento universale che non è a maravigliarsi se fra tanti plausi ne toccasse ad esso la parte più unanime e più calorosa.

La resistenza alle insidie della corte romana e la necessità del momento e richiederà tutta l'energia del governo, tutto il senno delle popolazioni, giacchè non è a dubitarsi che da Roma non saranno risparmiati gli assalti. La vigilanza delle polizie francese e nostra riuscì già ad impossessarsi di qualcuno degli istrumenti che si vogliono porre in opera per impedire la tranquilla consolidazione del nostro nuovo stato. Ed è veramente una pietà il vedere come le potenze assolutiste, ed il governo di Roma gran pontefice dell'assolutismo, si adattino ad ogni mezzo rivoluzionario ed immorale per raggiungere i loro fini.

Dopo avere ipocritamente declamato contro le sedizioni essi non hanno alcun ribrezzo di ricorrervi: quindi le macchinazioni sotterranee, il ricorso alle società segrete, l'alleanza con tutti i facinorosi, tutto insomma il corredo dei raggiri immorali dei settarii per travagliare questa povera Italia che vedono sfuggire ai loro artigli. Vigilino i governi e vigilino i popoli. Noi mostreremo da qual parte veramente sia l'amore dell'ordine e della tranquillità.

Nella via diplomatica l'opposizione al nuovo stato di cose in Italia si palesò mediante le numerose proteste che andiamo mano mano pubblicando. In quanto a quelle dei sovrani dell'Italia centrale noi potremmo rispondere loro con una giusta espressione adoperata dal signor John Lemoinne nel *Jour. des Debats*: di che mai si lagnano questi sovrani? I trattati aveanli fatti duchi e granduchi in Italia: perchè maravigliarsi e strepitare contro la condotta degli italiani quando furono quei sovrani che, nel momento solenne della prova, mostrarono di essere solamente arciduchi austriaci?

Con queste proteste non è a confondersi quella che emerge dall'ultimo dispaccio del gabinetto inglese in risposta alla nota del sig. de Thouvenel. Il ministero inglese lungi, dall'opporsi all'ingrandimento dello stato italiano vorrebbe anzi conservargli il possesso della Savoia e di Nizza, perchè esso s'adombra dell'ingrandimento territoriale della Francia. Se le parole pronunciate da lord John Russell in un'ultima seduta della camera dei comuni intorno al raffreddamento delle relazioni amichevoli tra la Francia e l'Inghilterra dovessero aversi come il vero indizio della nuova politica che prevarrebbe nei consigli della corona inglese, si avrebbe infatti gran ragione di essere preoccupati sulle contingenze dell'avvenire. Tolgasi infatti l'alleanza anglo-francese su cui sostanzialmente si aggira la politica europea da molti anni, e tutto cade nelle incertezza di combinazioni, o vecchie e pur troppo dolorosamente sperimentate, o nuove di cui nessuno può prevedere le conseguenze.

La *Revue des Deux Mondes* non esita a dichiarare che l'acquisto della Savoia e di Nizza non vale per la Francia quello che le vale l'alleanza inglese. Ed è facile il concordare in questo avviso la cui assennatezza venne dimostrata specialmente in occasione di tutti i conflitti materiali e diplomatici che la Francia ebbe a sostenere negli ultimi tempi. Ma havvi poi veramente un pericolo di seria rottura fra le due grandi potenze.

Sotto di questo riguardo merita la più seria attenzione quanto può avvenire nel regno delle Due Sicilie nelle cui acque trovasi la squadra inglese e dove potrebbe all'occorrenza avviarsi anche quella francese partita dal porto di Tolone collo scopo apparente di dirigersi ad Algesiras. Noi crediamo che il dissenso che la Francia e l'Inghilterra nell'Alta Italia non può intorbidare seriamente le loro relazioni; che lo potrebbe invece un altro che vi si aggiungesse a cagione di quanto pare voglia rendere inevitabile l'ostinazione del governo di Napoli. Il governo inglese mandando la sua flotta in quelle acque, dimostrò di non volersi lasciar cogliere all'impensata e questa risoluzione sparge naturalmente una qualche nube sull'orizzonte politico, che solo fra qualche tempo vedremo forse dissiparsi.

È impossibile per ora determinare la natura e l'importanza del movimento scoppiato a Palermo ed a Messina; ma la conseguenza più probabile di questo fatto sarà il persuadere il governo napoletano a rinunciare definitivamente ad ogni altra idea di protezione degli stati pontificii. Chi ha il fuoco in casa non porta acqua a spegnere l'incendio in casa altrui. Ed il Santo Padre si troverà ben fortunato di poter appoggiare la sua sicurezza alle provate truppe francesi.

Un altro tentativo rivoluzionario vi fu nella Spagna, provocato dal partito assolutista del conte di Montemolino. Ove si pensi al legame che stringe gli assolutisti spagnuoli alla corte di Roma, non è lontano il sospetto che, nel tentativo del generale Ortega, qualche connivenza anche quella vi abbia. Forse si credette opportuno di dar fuoco alle polveri su tutti i punti e d'inalberare in ogni dove la bandiera del diritto divino per raccogliere tutti quanti gli aderenti ed ingrossare le file dei combattenti; ma il momento fu scelto assai male a proposito nelle isole Baleari o nelle Spagne. Non è quando il governo ritorna glorioso per una recente vittoria che rinverdì gli allori dell'armata ed allargò i confini del regno, non è in questo momento diciamo che si può sperare di rinvenire nel popolo una propensione a ribellarsi. Quindi il movimento non ebbe, può dirsi, nemmeno un istante di vita. Fu una mazzinianata assolutista.

La conferenza diplomatica di cui si annunciava prossima la convocazione riuscirà essa a far disparire, se non tutte, almeno una porzione delle difficoltà che adesso affaticano la Europa? Ne dubitiamo fortemente. Le potenze europee non sono ancora nella situazione di trovare nell'arrendevolezza il miglior consiglio della prudenza. Mentre Roma non vuol recedere d'un punto; mentre l'Austria si tiene attaccata ai trattati del 1815 per sè, per i suoi, e non vuol decamparne d'una virgola; mentre la Svizzera stessa, a rendere più difficili le trattative, viene accampando diritti che mai non le spettarono, e scambia quello che gli sarebbe comodo con quello che deve appartenerle, non è facile il vedere come si possa addivenire ad un compromesso soddisfacente per le parti che sono interessate.

In Inghilterra si discute, senza grave attenzione del pubblico, il bill della riforma elettorale. Il censo per l'elettorato venne abbassato a 10 sterline nelle contee, ed a sei nei borghi, per cui nella sola Inghilterra e paese di Galles si avrà quasi l'aumento d'un terzo nei rappresentanti. Le città che hanno non più di 7 mila abitanti avranno un solo rappresentante; l'università di Londra ne avrà uno anch'essa. Ma questa legge che l'anno scorso appassionava tanto gl'inglesi, perchè quest'anno passa in mezzo alla più completa indifferenza? L'interesse del pubblico è richiamato in altra parte.

Le voci misteriose di complotti e di macchinazioni in Russia non ebbero altra eco ulteriore. Si sa che furono eseguiti molti arresti, che molta parte della nobiltà continua ad essere malcontenta dell'emancipazione dei contadini; ma più addentro nulla si conosce delle cose di quel grande impero, da dove è facile che venga straordinariamente ingrandita anche una cosa di pochissima entità. Lo czar, che di tutta quanta la Russia è quello che meglio si conosce, si raccomanda certamente per delle nobili ed eminenti qualità; perchè dunque dovrebbe supporsi che dovesse mancare ad esso quell'affetto e devozione illimitata dell'impero che rese facile il trono a' suoi predecessori?

In Danimarca pare che ormai tutto siasi combinato con comune soddisfazione. Le difficoltà colà nascevano dall'illegale immistione negli affari del barone Berling, favorito del re e della contessa Danner, moglie morganatica di S. M. Ora questo si dimise da tutti gl'impieghi e cariche di corte, rinunciò ai vantaggi che avea assicurati sulla lista civile e si condannò ad un volontario esilio. Il governo costituzionale riacquistò dunque la pienezza della sua efficacia: ponga studio continuo a mantenerla illesa per lo innanzi. Dura bensì ancora la grave difficoltà dello Schleswig, ma questa è quistione germanica, com'è germanica la quistione dell'Assia Cassell. Non è perciò ad aversi grande spavento se non siasi ancora trovato su di ciò il modo di accordarsi. Un diplomatico diceva essere le quistioni germaniche le più gravi quistioni del mondo, non foss'altro pel tempo che durano; noi crediamo invece che appunto per il tempo lunghissimo della loro vita non offrono mai un serio pericolo. La serie dei protocolli non è sì presto esaurita.

Nelle nostre camere si procede con una rara celerità nella verifica dei poteri. Non si vollero sollevare discussioni, si approvarono in silenzio elezioni che altra volta sarebbero state non solo contestate, ma annullate inesorabilmente: insomma si vuol giungere presto alla costituzione definitiva della camera perchè si possa occupare delle gravi quistioni politiche che le devono essere demandate. E già l'impazienza del ritardo si mostrò a proposito della quistione di Nizza, la più dolorosa fra tutte le quistioni che ci aspetta, quella per cui la fredda ragione richiederà certamente il più grande sacrificio al sentimento dei rappresentanti della nazione.

LA SAVOIA

Il governatore provvisorio della Savoia ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti della provincia di Ciamberì:

Concittadini

Nel farci lealmente conoscere le potenti considerazioni che lo hanno indotto a separarsi da noi, S. M. il Re Vittorio Emanuele II ci ha detto come questo sacrificio sia stato doloroso al suo cuore.

Egli conserva per la Savoia, per questa terra di cui la sua famiglia ha illustrato il nome, quei sentimenti di stima e di affezione che essa ha saputo meritarsi per otto secoli di fedeltà e di devozione.

Un pensiero, nondimanco, tempra l'amarezza del suo rammarico, ed è che la riunione della nostra patria alla Francia assicura per sempre la sua felicità e la sua prosperità, affidandone egli la cura al suo magnanimo alleato, S. M. l'imperatore Napoleone III.

Il paese intanto dee far udir la sua voce. I due sovrani lo esigono ugualmente, e la lor ferma volontà è che sia assicurata la libertà più intera alla manifestazione de'suoi voti.

Accettando in queste circostanze l'ufficio delicato che mi è stato affidato, e che, quantunque temporaneo, è d'assai superiore alle mie forze, io non ho consultato che il mio attaccamento alla nostra cara patria.

Io fo assegnamento, per compierlo, sul concorso leale di tutte le autorità e sul buon senso della popolazione di questa provincia.

Concittadini,

Raccogliamoci aspettando il momento solenne in cui dovremo esprimere i nostri voti, secondo il modo che sarà ulteriormente adottato; e quando questo giorno sarà venuto, riuniti tutti in uno stesso sentimento di amore per la patria, ci avvieremo con altrettanta calma e risoluzione verso i nuovi e grandi destini che la attendono.

Ciamberì 4 aprile 1860.

Il governatore provvisorio
Du Pasquier.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Lord John Russell al conte Cowley

Foreign-office, 22 marzo.

Milord;

Io trasmetto a V. E. una copia del dispaccio che il signor Thouvenel ha indirizzato al signor di Persigny, dispaccio che quest'ultimo mi ha rimesso il 15 di questo mese.

Nel suo discorso all'assemblea legislativa, l'imperatore si impegnava ad affidarsi alla saggezza ed alla equità delle potenze europee nella quistione dell'annessione della Savoia e di Nizza; il dispaccio che io vi rimetto unito a questa nota, il quale senza dubbio è stato comunicato alle altre potenze, tende a svincolarlo da quell'impegno.

Il dispaccio del signor Thouvenel spiega i motivi per i quali il governo imperiale reclama la cessione di Nizza e della Savoia, e svolge le ragioni che a suo credere giustificano questo reclamo.

Con suo grande rammarico, il governo di S. M. si trova obbligato a dire che esso non può ammettere il valore di quelle ragioni, e che esso non può riconoscere la giustizia degli espressi principii.

Il signor Thouvenel appoggia la sua argomentazione ai fatti avvenuti da un anno. Il ministero di S. M. dovrà parimente richiamar l'attenzione sugli stessi fatti.

L'invasione del territorio piemontese per opera dell'esercito austriaco fu la cagione immediata della guerra che scoppiò in Italia nella scorsa primavera. L'imperatore dei francesi si mise alla testa di una forte armata per soccorrere l'alleato suo, il re di Sardegna.

Le dichiarazioni fatte da S. M. imperiale, e più volte ripetute quanto alle sue prime intenzioni e quanto allo scopo della guerra, fecero credere alle potenze dell'Europa che questa guerra fosse intrapresa senza alcun desiderio d'ingrandimento territoriale da parte della Francia; che solo suo scopo fosse quello di rendere l'Italia a se stessa e di risolvere in favore di essa il quesito sollevato dalla condotta del governo austriaco: se cioè l'Austria dovesse dominare fino al piede delle Alpi, oppure se l'Italia dovesse essere libera dal Mediterraneo all'Adriatico.

Il signor Thouvenel dice che atti solenni, liberamente consentiti, dopo una campagna nella quale le armi della Francia erano riuscite vittoriose, sono una prova irrefragabile che il governo francese non mirava all'ingrandimento del suo territorio quando esso fu obbligato ad intervenire negli affari d'Italia. Ma egli aggiunge che, quantunque il governo francese prevedesse circostanze tali, per le quali il suo disinteresse sarebbe stato obbligato a cedere a considerazioni di prudenza, i trattati di Villafranca e di Zurigo avevano completamente allontanate queste eventualità.

Questa spiegazione conferma l'assicurazione data a V. E. dal conte Walewski nel luglio 1859, quando, interrogato il conte sulla verità delle voci che correvano che, malgrado le dichiarazioni ed il proclama dell'imperatore, pendessero i negoziati per la cessione della Savoia alla Francia, egli affermò che se pure un tale progetto era mai stato concepito, era stato allora intieramente abbandonato.

Il governo di S. M. dal dispaccio del signor Thouvenel è condotto a conchiudere che il caso ipotetico al quale egli allude fosse la conquista della Venezia per opera della Francia, e la consegna di essa al Piemonte, e che in tal caso fosse stato progettato che la Francia avesse a domandare la Savoia; ma che i preliminari di Villafranca ed il trattato di Zurigo avendo lasciato all'Austria il possesso della Venezia, l'idea di una cessione della Savoia alla Francia, idea che sembra essersi nutrita, venne abbandonata, come lo dichiarò il conte Walewski.

Il sig. Thouvenel, ciò non ostante, continua dicendo che combinazioni nell'Italia centrale, diverse da quelle che il governo francese aveva infruttuosamente cercato di far prevalere, costrinsero il governo francese a considerare il danno che avrebbe potuto portare agli interessi della Francia il nuovo ordine di cose in Italia; egli aggiunge che quando la Sardegna, mediante l'annessione degli stati dell'Italia centrale, porta la sua popolazione da 4 a 12 milioni di abitanti, è

necessario, per la sicurezza della Francia, ch'essa sia padrona della Savoia, per avere i versanti delle Alpi. Il pericolo al quale allude il signor Thouvenel è quello che la Sardegna sola, o come parte di una confederazione nemica possa invadere la Francia.

Il ministero di S. M. si prende la libertà di far osservare che, immaginare che la Sardegna, anche con una popolazione di 12 milioni, possa mai avere il pensiero di invadere la Francia che ha una popolazione di 36 milioni, è una supposizione che equivale ad una impossibilità morale. La Sardegna, mediante questo ingrandimento diventerà un regno capace di una grande prosperità interna e sarà in grado di difendersi contro qualunque altra potenza italiana; ma che l'impero francese, la prima potenza militare del continente, il cui vasto territorio abbonda di risorse naturali, la popolazione del quale è per indole naturalmente bellicosa, possa pensare al pericolo di essere attaccato dal suo più debole vicino, ciò non è nell'ordine delle cose. Sonvi inoltre molte considerazioni politiche che provano che la Sardegna deve sempre desiderare di conservare le più amichevoli relazioni colla Francia.

Noi dobbiamo quindi negare fino dal principio che la Francia abbia bisogno di guarentigie all'infuori della propria sua forza per difendersi dagli attacchi della sola Sardegna. Ma il sig. Thouvenel suppone che la Sardegna possa far parte di una coalizione contro la Francia, e che, padrona dei due versanti delle Alpi, essa possa schiudere il cammino alle potenze che volessero invadere la Francia.

Il ministero di S. M. farà osservare che le coalizioni formate contro la Francia non ebbero mai altro scopo che quello di impedire le usurpazioni della Francia, e che dipende quindi dalla Francia stessa di impedire qualunque coalizione di tal genere. Non vi ha potenza in Europa che non desideri conservare buone relazioni colla Francia; non ve n'ha alcuna che possa aver interesse di provocare una volontaria lotta con uno stato tanto potente.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni, e le nuove combinazioni che ebbero luogo nel nord e nel centro dell'Italia, rendono poco probabile che la Sardegna possa mai far parte di una tale coalizione.

Quindici anni or sono, la Sardegna era ancora sotto l'influenza dell'Austria; si avrebbe potuto credere allora, e non senza ragione, che in caso di guerra tra la Francia e l'Austria, la Sardegna avesse permesso ad un esercito austriaco che avesse voluto invadere la Francia, di passare attraverso alla Savoia; ma in questi ultimi tempi la Sardegna si è separata dall'Austria; essa ha cercato un appoggio nella Francia e non lo ha cercato invano. È dunque più che mai probabile che la Sardegna non permetterà ad un'armata nemica che volesse invadere la Francia il passaggio per i suoi stati; ed è evidente che la Sardegna, della quale si è aumentata la potenza, mentre che i confini dell'Austria vennero trasportati indietro fino al Mincio, è evidente, diciamo, che la Sardegna cederà ora meno facilmente alla forza, che non quando essa era più debole, e quando i confini dell'Austria erano al Ticino.

Noi possiamo quindi considerare come senza fondamento il timore che la Sardegna padrona della Savoia, possa permettere ad una coalizione ostile di penetrare in Francia per questa provincia.

Sembra adunque al governo di S. M. che l'argomento in favore dell'annessione della Savoia alla Francia, tratto dalla pretesa mancanza di sicurezza del territorio francese limitrofo alla Savoia, cada intieramente quando lo si voglia esaminare con attenzione.

Il signor Thouvenel pretende che la domanda di cessione della Savoia alla Francia non debba dar sospetto ad alcuna potenza; che essa abbia per base un giusto equilibrio delle forze e che essa sia prodotta dalla natura stessa delle cose che pose la linea di difesa della Francia al piede del versante occidentale delle Alpi.

Ma il governo di S. M. crede di poter far osservare che una domanda relativa alla cessione di un territorio limitrofo, fatta da una nazione potente quale è la Francia, la quale colla sua politica d'ingrandimento territoriale, in tempi ancora non molto lontani, cagionò all'Europa calamità innumerevoli, non poteva a meno di non eccitare i sospetti di tutti gli stati che hanno interesse all'equilibrio delle potenze ed alla conservazione della pace generale. E questa diffidenza non può esser punto diminuita dai motivi sui quali si fonda la domanda; in fatti se una grande potenza militare quale è la Francia reclama un territorio vicino in forza delle sue proprie idee sulla costituzione geografica del proprio sistema di difesa, è evidente che nessun stato potrà essere sicuro di non avere a sottostare alle aggressioni di un più potente vicino; che la forza e non il diritto sarà d'ora in avanti la regola che presiederà alle delimitazioni territoriali; finalmente, che l'integrità e l'indipendenza de' piccoli stati d'Europa saranno sempre sotto l'incubo di una minaccia perpetua.

Ma il signor Thouvenel fa appello ai precedenti storici per giustificare il reclamo del quale si tratta.

Il governo di S. M. non entrerà nell'esame dei fatti che ebbero luogo in occasione della successione al trono di Spagna, e neppure di quelli avvenuti in occasione della successione austriaca, perchè le transazioni che poterono sembrar opportune allora, non sono praticamente applicabili allo stato presente delle cose europee. Ma in quanto si riferisce all'ultima transazione ricordata dal signor Thouvenel, vale a dire al trattato del 1814, il governo di S. M. fa osservare che le stipulazioni di quel trattato non autorizzano in alcun modo il reclamo presentato oggi dalla Francia, e che non può essere, in virtù del trattato del 1814 che la domanda di cessione della Savoia e della contea di Nizza è detta dalla Francia « una rivendicazione. » Avuto riguardo a questa parola « rivendicazione » dobbiamo osservare che « la rivendicazione ha luogo quando si reclama una cosa alla quale si pretende aver un diritto. »

Di più, le stipulazioni del trattato del 1814 ebbero brevissima durata, ed essendo state rimpiazzate da quelle del trattato del 1815, non potrebbero essere invocate come base di un diritto che la Francia possa reclamare.

Ma il trattato del 1814 non dava nè la Savoia nè la contea di Nizza alla Francia.

L'art. 3° del trattato del 1814 lasciava in sostanza alla Francia una piccolissima porzione della Savoia; ma questa porzione era immediatamente contigua alla frontiera francese, e stava ad una certa distanza dai versanti delle Alpi. Ecco quali erano a questo proposito le precise parole del trattato:

« Nel dipartimento del Monte Bianco la Francia acquista la sotto-prefettura di Chambèry, ad eccezione di l'Hôpital, Saint-Pierre d'Albigny, la Rocette e Montméillan, e così pure la sotto-prefettura di Annecy ad eccezione della parte del cantone di Faverge, posta all'est di una linea che corra tra Surechaise e Marlens dal lato della Francia, e Marthod e Ugine dal lato opposto, e che segua quindi la cresta delle montagne fino a raggiungere i confini del cantone di Thones. Questa linea, coi confini de' cantoni sopra indicati formerà da questo lato la nuova frontiera. »

Risulta evidentemente da quanto fu detto che, se la Francia reclama la Savoia e Nizza in virtù di un principio di rivendicazione, vale a dire in virtù di ciò che essa ebbe di già un diritto anteriore, il suo reclamo non può essere fondato sul trattato del 1814, ma deve riportarsi fino al tempo del primo impero, ed è inutile il far osservare, quale giusta inquietudine l'Europa intera debba sentire per un reclamo, che, benchè limitato nella sua applicazione presente, è capace di allargarsi fino a prendere tanto vaste e tanto pericolose proporzioni.

Il sig. Thouvenel, convien pur dirlo, ricorda la dichiarazione spontaneamente fatta da S. M. imperiale quando salì al trono, che norma delle sue relazioni coll'Europa sarebbe stata il rispetto dei trattati conchiusi dai precedenti governi colla Francia, ed il signor Thouvenel dichiara che a questa norma di condotta S. M. imperiale si farà una legge di rimaner sempre fedele.

Non si poteva aspettarsi meno dal sovrano illuminato e giusto che fece la dichiarazione alla quale si riferisce il sig. Thouvenel, e l'assicurazione data dal sig. Thouvenel, che essa sarà strettamente ed inviolabilmente osservata, deve essere gradevole agli alleati della Francia e soddisfacente per tutta l'Europa. Ma il sig. Thouvenel dice che il caso presente è caso eccezionale, che i cangiamenti che hanno avuto luogo e che stanno per accadere in Italia, implicano altri cangiamenti nelle demarcazioni territoriali stabilite dai precedenti trattati, e che queste demarcazioni non possono essere mutate a danno della Francia.

Il governo di S. M. crede aver dimostrato che verun pregiudizio e verun pericolo possano risultare per la Francia dai cangiamenti che si compiono in Italia. Ma vi ha uno stato, all'integrità ed alla indipendenza del quale tutta l'Europa porta un profondo interesse, e del quale la Francia, fra le altre potenze, si è obbligata mediante un trattato a rispettare ed a mantenere l'integrità e l'indipendenza. Questo stato proverebbe il massimo danno, e sarebbe esposto al più serio pericolo per la proposta cessione della Savoia alla Francia. È inutile il dire che questo stato è la Svizzera.

Coi trattati di Vienna del 1815 le potenze dell'Europa, compresa la Francia, hanno riconosciuto e guarentito la integrità e la perpetua neutralità della Svizzera, e come guarentigia di questa integrità e di questa neutralità venne stipulato che le provincie del Chiablese e del Faucigny e tutta quella parte della Savoia che sta al nord di Ugine sarebbe compresa nella neutralità della Svizzera riconosciuta e guarentita dalle potenze contraenti; e venne inoltre stipulato, che in conseguenza, ogni qual volta le potenze limitrofe alla Svizzera si fossero trovate in guerra tra loro, od ogni qual volta vi fosse stato un pericolo imminente di guerra tra le dette potenze, le truppe del re di Sardegna, sovrano della Savoia, che si fossero trovate in quelle provincie, se ne sarebbero ritirate, passando in caso di bisogno, per il Vallese, e che truppe armate di veruna altra potenza non potrebbero mai traversare quelle provincie o fermarvisi, all'infuori delle truppe che la confederazione svizzera credesse a proposito di collocarvi.

È evidente che questi impegni relativi alla Savoia ai quali la Francia ha preso parte, avevano per oggetto la sicurezza della Svizzera contro un pericolo che doveva venire dalla Francia; ma, che diventerebbe mai questa sicurezza, se la Savoia fosse annessa alla Francia, e se la potenza stessa in riguardo alla quale venne chiusa quella via verso la Svizzera diventasse padrona della barriera che venne edificata a protezione della confederazione?

È detto, in vero, nel dispaccio del signor Thouvenel, che la Francia, acquistando la Savoia, si assoggetterebbe pure agli impegni ai quali è vincolato il re di Sardegna, rispetto alla parte neutralizzata di quel paese; ma si può dire che nè la Svizzera, nè le potenze europee considereranno una tale convenzione come atta a dare alla integrità ed alla neutralità della confederazione svizzera quella sicurezza che i trattati di Vienna ricordati più avanti hanno avuto per iscopo di guarentire, ed il governo di S. M. pretende che la Francia e la Sardegna non possano arrogarsi il diritto di distruggere in tal modo mediante un trattato conchiuso tra loro, senza il consenso degli altri stati europei, una guarentigia di sicurezza che una grande riunione europea ha stipulato in favore di uno stato, l'indipendenza del quale interessa tutta l'Europa.

Nell'interesse stesso ben inteso della Francia non le conviene di rovesciare le barriere che assicurano la neutralità della Svizzera. Si deve certamente riconoscere che la neutralità del Belgio al nord, e della Svizzera alla estremità meridionale della frontiera orientale della Francia, è di vantaggio a quest'ultima, come lo è all'Europa. La neutralità di questi due stati guarentisce la linea di confine, lunghesso la quale possono aver luogo le ostilità tra la Francia e la Germania, ed aumentando la sicurezza dell'una e dell'altra, contribuisce alla stabilità della pace generale.

Il sig. Thouvenel sostiene che la proposta unione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia non solleva alcuna quistione contraria alle norme più fermamente stabilite e più rigorose del diritto pubblico. Egli si fonda sulla simiglianza d'indole, di lingua, di abitudini, sulla configurazione geografica e sulle relazioni commerciali, che hanno, a suo credere, preparato e formato il popolo di quei due paesi per l'annessione; egli dice che le Alpi devono essere la linea di separazione tra la Francia e l'Italia, e che in tal modo la nuova linea di confine proposta tra la Francia ed il Piemonte trova la sua sanzione nella forza delle cose. Questa dichiarazione apre per l'avvenire un vasto campo alle conghietture, e quantunque le tenga dietro immediatamente la assicurazione alquanto inconseguente che la domanda della Savoia e di Nizza non è fondata su principii di nazionalità e di frontiere naturali, questi argomenti non possono a meno di far sorgere le più serie riflessioni. Il governo di S. M. domanda dunque il permesso di dire, che questa cessione non potrebbe giustificarsi colla necessità di una difesa per la Francia, se non ingiustamente e violando gli obblighi assunti nei trattati, che una tale cessione indebolirebbe materialmente una difesa della quale l'Europa unita volle fare una guarentigia per la neutralità e la indipendenza della Svizzera.

La Granbretagna non ha interesse diretto e personale in questa quistione, e le sue rimostranze a questo proposito non hanno la loro origine in un sentimento di ostilità a riguardo della Francia.

Il governo di S. M. è intimamente convinto che i vantaggi territoriali che la Francia potrebbe ritrarre dalla proposta annessione sarebbero ampiamente controbilanciati dalla diffidenza che essa ispirerebbe agli altri stati e potenze dell'Europa.

Le sventure che colpirono alla lor volta tutte le potenze del continente europeo alla fine dell'ultimo secolo e ne' primi anni del presente, sono ancora presenti alla memoria di tutti; la loro ripetizione sarebbe una deplorabile sciagura, e non si hanno a far le meraviglie se le nazioni ed i loro governi portano tutta la loro attenzione a fatti che hanno ed un interesse presente ed un interesse futuro.

Vostra Eccellenza vorrà comunicare questo dispaccio al signor Thouvenel e rilasciargliene copia.

Firm. Russell.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 2 aprile.

Il signor *Hennessy* domanda se il ministro degli affari esteri abbia dato a S. M. il consiglio di riconoscere l'annessione della Romagna, della Toscana, di Modena e di Parma al regno di Sardegna, e, se egli lo ha fatto, quali siano le ragioni che hanno indotto il governo ad agire in tal modo.

Lord *John Russell.* In risposta alla interrogazione dell'onorevole signore io dirò in prima che il Re di Sardegna non ha assunto un nuovo titolo; ma non esiterò a dire che noi abbiamo consigliato S. M. a considerare i nuovi possedimenti del Re di Sardegna come facienti parte del regno di S. M. Sarda. L'onorevole signore probabilmente sa che tosto le truppe austriache abbandonarono Bologna, se ne allontanarono parimenti le autorità pontificie, e che tosto che il granduca di Toscana partì da Firenze vi cessarono le autorità granducali. A Modena accadde lo stesso. A Parma la duchessa mostrò maggior coraggio e risolutezza, ma non ostante essa fu obbligata ad abbandonare i suoi stati. Questi stati votarono per l'annessione al regno di Sardegna. Se l'onorevole signore desidera continuare e chiedere i motivi che indussero le popolazioni di quegli stati ad abbandonare i loro antichi sovrani, egli dovrà fare una mozione su questo argomento. *(Udite, udite!)*

Il signor *Cochrane* domanda se il nobile lord abbia alcuna difficoltà a presentare la recente corrispondenza tra il governo ed il signor Odo Russell, incaricato d'affari di S. M. a Roma.

Lord *John Russell* risponde non esservi a Roma incaricato d'affari.

Il signor Russell è un'*attaché* alla legazione di Firenze. Aver già deposto sul banco della presidenza alcune lettere del signor Odo Russell e non credere che ve ne siano altre da comunicare.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 7 APRILE

Presidenza Zannolini.

Alle ore 1 1/2 pom. la seduta è aperta.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Pres.: Debbo comunicare con profondo rammarico alla camera che il nostro benemerito presidente seniore, generale Zenone Quaglia, la notte scorsa è cessato di vivere. La sua lunga carriera fu tutta consacrata con onore alla patria, e son certo che la camera ne conserverà preziosa memoria. I signori deputati saranno invitati per i funerali.

Si riprendono le relazioni degli uffici intorno alla validità delle elezioni, e rimangono approvate le seguenti:

Officio 2° Valenza, Boggio; Castiglione, Melegari; Quarto, Loi; Bergamo, Tenca; Bienza, Ricci; Massa, Pellegrini.

Officio 3° Bresano, conte Bichi; Guastalla, La Farina; Mortegno, Iacini; Castelmaggiore, conte Marsini; Bonneville, Belloux; Recco, Casareto; Brescello, Carbonieri.

Relatore dell' officio 3°: Il collegio d'Imola ha eletto a suo deputato il conte Gambini, il quale, non avendo raggiunto ancora l'età voluta dalla legge, è per se stesso ineleggibile. L'ufficio propone perciò l'annullamento di questa elezione.

È annullata.

Relatore: Quanto alle elezioni dei collegi d'Alba e di Montechiaro, il cui esame è commesso allo officio 3°, ne differisco la relazione ad altro giorno, imperciocchè l'ufficio attende altri schiarimenti prima di passare alle conclusioni per la loro conferma o per il loro annullamento.

Chiaves (relatore dell'officio 6°): Fra le elezioni sospese vi è quella del cav. Demaria, di cui ho avuto l'onore d'intrattenere altra volta la camera. Il cav. Demaria è ispettore generale degli studi universitari, e nel tempo stesso membro del consiglio superiore di sanità. Per non ritornare sulla quistione della sanatoria, mi limito a dire che la maggioranza dell'ufficio a cui appartengo non ha riputato come condizione di ineleggibilità in persona del cav. Demaria quella di esser egli ispettore generale degli studi universitari, stantechè tale carica è pareggiata dalla leggé sulla istruzione pubblica a quella dei membri del consiglio superiore di pubblica istruzione. Ora, essendo questi contemplati nelle categorie che formano le eccezioni dell'art. 97 della legge elettorale, ne consegue che il cav. Demaria anche per questo rispetto si trova nella condizione di eleggibile. Per la qual cosa, a nome dell'ufficio 6°, vi propongo la convalidazione della di lui elezione a deputato.

De Giorgi: Essendo io nel numero di quelli che formavano la minoranza nell'officio intorno a questa elezione, anzi tutto confesso che son dolentissimo di dover insistere nella mia opposizione a riguardo di una splendida individualità. Ma, trattandosi della osservanza della legge, mi si vorrà far ragione di tale insistenza. Contrario al sistema di sanatoria, io mi fermo sulla condizione di ineleggibilità in persona del cav. Demaria nella sua qualità d'ispettore degli studi. E credo non debba porsi mente soltanto, nella interpretazione dell'articolo della legge che esclude gl'impiegati, al godimento di uno stipendio sul bilancio dello stato, ma sivvero alla importanza delle funzioni degl'ispettori degli studi, i quali, per ben adempiere al loro còmpito, non potrebbero occuparsi delle ancor più gravi funzioni di rappresentanti alla camera, che toglierebbero a loro gran parte del tempo da dover necessariamente impiegare nelle prime. È questa una speciale considerazione, per la quale io conchiudo per l'annullamento della elezione in discorso.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione). Rispondo sulle prime all'onorevole Degiorgi, che le funzioni di ciascun ispettore generale degli studi superiori non si estendono su tutte le università dello stato, e quindi non è mestieri occupare nell'esercizio delle medesime troppe ore del giorno. Quanto poi all'interpretazione della legge, dev'esser dedotta dal suo spirito. La legge nelle sue eccezioni non intendeva prescegliere le maggiori indipendenze: tanto è vero che essa ammetteva nella camera e maggiori e colonnelli, i quali naturalmente aspirano a gradi più alti, e si trovano di fronte il ministro della guerra, dal quale le loro promozioni dipendono. Lo spirito della legge fu di condurre persone alle legislazioni, che di speciali conoscenze e di opportune e rilevanti notizie potessero rifornirle all'occasione. Se vogliamo escludere gl'ispettori generali degli studi superiori, quanta perdita di lumi non patirebbe la camera nelle quistioni di pubblica istruzione? E in fatto di pubblica istruzione, mi si permetta il dirlo, la legge elettorale è stata avara: non solo essa ha escluso tutti i professori che non appartengono alle università, ma ha costretto i professori che vi sono ammessi a tirar dall'urna la loro morte per non oltrepassare il numero assegnato ai membri del corpo insegnante, che pos-

sono seder nella camera. La scienza è poco rappresentata nel parlamento, mentre ve lo è molto l'industria. Se le si vuol sempre più restringere il campo, allora bisogna dire che il parlamento antepone gl'interessi alle idee. (*Bravo*)

Pescatore : Il caso del professore Demaria, in favore della cui elezione io sorgo, è identico a quello del professor Bò; o se diversità c'è, è tutta in favore del primo. Se la votazione di ieri fu favorevole al professore Bò, perchè oggi nol sarà al professore Demaria? La legge parla chiaro: gl' ispettori generali sono pareggiati, non assimilati, a' membri del consiglio superiore ne' diritti a questi conferiti. Si fece grazia ieri all' assimilamento de' membri de' consigli di sanità marittima a quelli del consiglio superiore di sanità, e non si vorrà far grazia oggi al pareggiamento degl' ispettori generali degli studi universitarii ai membri del consiglio superiore di pubblica istruzione? Votata la elezione del professore Bò, non comprendo come giustamente e legalmente si possa infirmare quella del prof. Demaria.

De Giorgi : Dirò poche parole per osservare soltanto all'onorevole ministro Mamiani, che se egli, nell' interesse della pubblica istruzione, di cui è sì degnamente e meritamente a capo, si lagna della legge, segno è che la ragione sta per me, che nell' ufficio a cui appartengo mi sono messo dal lato dell'opposizione per fare omaggio e tenermi strettamente alla legge.

Michelini G. B. : Dopo le cose dette, poco mi rimane a dire per confutare gli argomenti de' sostenitori della validità dell'elezione in discorso. L'onorevole Pescatore crede la camera legata dal voto d' ieri per il professore Bò : io non sono del suo avviso, ed invoco l' applicazione della legge ad ogni caso speciale, interpretandola sempre secondo il suo spirito. Or a me pare che il vero motivo per cui l' impiegato è escluso, è la indipendenza della camera, trattandosi di dover essa stabilire il bilancio dello stato. È proprio il caso del castaldo, al quale il padrone non darà mai certamente l' incombenza di esaminare esso stesso i conti della sua gestione. Vorrei d'altronde che in fatto di ammessione di impiegati del governo la camera andasse cauta, in vista delle tendenze degli elettori verso i medesimi per più e più fini, che sarebbe lungo e inopportuno enumerare. Veggiamo infatti nelle elezioni trascurati gli antichi liberali per mettere avanti impiegati di vecchi e nuovi governi. Bisogna dunque frenare queste tendenze fino a che la vita politica del nostro paese non giunga a quella maturità che rassoda le costituzionali franchigie. Or, essendo il cav. Demaria un impiegato, è per questo che voto contro la sua elezione.

Dopo brevi osservazioni del relatore *Chiaves*, il quale insiste per l'adozione delle conclusioni dell'officio 6°, il presidente mette a'voti la conferma della elezione del cav. Demaria, la quale, dopo prova e controprova, resta approvata dalla camera.

Officio 7°. Monticello, Manfredi; Oggiono, marchese Arconati.

Tecchio (relatore) : La elezione del marchese Arconati risulta regolarmente fatta dal verbale, ma viene accompagnata da una protesta, sottoscritta da tutti i cinque membri dell'officio elettorale di Oggiono, nella quale si parla in generale di corruzione esercitata nei votanti. Non costando legalmente questo fatto, non v'è luogo ad alcuna inchiesta. E la maggioranza dell' officio, considerando che la protesta non ha alcun fondamento, come quella che non accenna ad alcun dato particolare, e considerando inoltre che gli autori di essa non parlano come di cosa di cui hanno coscienza, ma soltanto come di voce vagamente ripetuta, propone la convalidazione dell' elezione.

È convalidata alla quasi unanimità.

Pres. Le elezioni sulle quali ci siamo finora intrattenuti sono 338, delle quali 320 approvate, 5 annullate (*), e però ne rimangono soltanto 13 a riferire, le quali non sono pronte pel momento. Io credo che la camera, avendo già nel suo seno gran numero di deputati validamente riconosciuti, possa procedere alla costituzione definitiva dell'officio presidenziale.

Dopo brevissima discussione sulla necessità di formare delle commissioni negli officii per verificare il numero degl' impiegati eletti e riferirne alla camera per indi procedere all'operazione del sorteggio, si prende la deliberazione di occupar la seduta di lunedì prossimo colla relazione del residuo delle elezioni da convalidare e quella di martedì colla costituzione definitiva dell' officio presidenziale.

Pres. Invito i signori deputati per domani, alle 5 1/2 pom., a riunirsi in questo palazzo, d' onde moveremo in corpo per assistere a' funerali del compianto nostro presidente di età.

Alle ore 5 1/2 la seduta è sciolta.

(*) Nota della Redazione. *Prevediamo sin d'ora il caso che qualcuno de' nostri lettori troverà non perfettamente corrispondente il numero delle elezioni da noi riportate ne' resoconti al numero qui indicato. Ciò sarà avvenuto per qualche involontaria omissione di nomi che ci saranno sfuggiti nel raccoglierli e siamo certi che ne saremo scusati.*

FATTI DIVERSI

Onorificenze. Il cavaliere Giambattista Adriani, socio della regia deputazione sovra gli studi di storia patria, cavaliere di più ordini, e membro d'illustri accademie nazionali e straniere, noto al mondo letterario per i pregievoli suoi scritti storici ed archeologici, veniva decorato da S. M. Alessandro II imperatore di Russia di una grande medaglia d'oro di magnifico lavorio, del peso di grammi 228-50, corrispondente al valore di franchi 715. Porta nel diritto l'effigie dello stesso czar colla leggenda: *Alexander II totius Russiae Imperator;* nel rovescio contorniate da una corona di quercia, le parole · *Praemio digno.*

Municipio di Firenze. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 5 corrente :

« Il consiglio comunale di Firenze nella sua adunanza del 30 marzo prossimo passato, per dare un attestato di pubblica stima e riconoscenza al barone Bettino Ricasoli, al cavaliere Luigi Carlo Farini e ai componenti il cessato ministero, per quanto essi operarono a vantaggio della causa nazionale nel governo della Toscana e dell'Emilia, ha deliberato :

« 1. Che alla via del Cocomero, ove è collocato il palazzo Ricasoli, sia assegnato d'ora in avanti il nome di via Ricasoli.

« 2. Che il cavaliere Luigi Carlo Farini sia ascritto nell'Albo de' cittadini fiorentini.

« 3. Che sia conferita la cittadinanza e nobiltà fiorentina, a quelli fra i componenti il cessato ministero, che non ne godessero. »

NOTIZIE POLITICHE

RIVOLUZIONE DELLA SICILIA.

Abbiamo per dispaccio elettrico privato notizie della Sicilia del 5 corrente.

Esse recano che a Palermo vi fu insurrezione, la quale non è stata vinta che dopo parecchie ore di ostinato combattimento nelle vie e nelle case, tra la popolazione ed i soldati napolitani, e nel quale molti rimasero morti e feriti da una parte e dall'altra.

A Messina non si era riuscito a soffocare interamente l'insurrezione, la quale si è poscia estesa sino a Catania.

La gravità di queste notizie sarà facilmente avvertita, ove si rifletta ch'esse sono date dal governo stesso nel foglio ufficiale.

V'ha ragione di credere che il movimento insurrezionale sia più esteso, e che la lotta sia stata assai micidiale, e che il governo non abbia fatto conoscere che quello che non poteva tener celato, e che abbia parlato, soltanto perchè la notizia della rivoluzione era già diffusa in tutta Napoli, e vi aveva prodotto una generale commozione.

Dopo il 5 non si hanno più notizie, essendo rotto il telegrafo di Napoli; ma potrebbe questa interruzione non essere accidentale, e solo stabilita dal governo per impedire le comunicazioni.

Abbiamo notizie da Napoli esservi state eseguite sentenze di morte contro imputati di delitti politici. Si aggiunge che due ufficiali dell'esercito sarebbero stati fucilati.

— —

Una lettera d'Ancona del 4° corrente, che pubblicheremo nel prossimo foglio, ci annunzia che il 26 marzo sono sbarcati con vapore straordinario, provenienti da Trieste, monsignor Merode, il generale Lamoricière ed il duca Francesco ex-duca di Modena.

Dopo alcune ore di riposo, mons. Merode è partito pel Tronto a conferire col capo dell'esercito napolitano, ed è ritornato ad Ancona il 27, donde è ripartito il 31 per Roma.

Il generale Lamoricière è rimasto ad Ancona, alloggiato nel palazzo delegatizio.

Dicesi che le truppe di Modena si recheranno nello stato romano, e saranno unite ai mercenarii pontificii.

— —

La *Gazzetta di Venezia* ci reca il testo del Breve di scomunica, che pubblicheremo in un prossimo foglio.

Per apprendere quale impressione abbia fatto la scomunica a Roma, leggasi l' importante corrispondenza da Roma 4 corrente, inserita in questo foglio.

— —

Il generale Quaglia spirava la sera di ier l'altro verso le ore undici. Il paese ha perduto in lui un uomo integro, operoso, intelligente e liberale, sia come militare, sia come deputato.

Quest'oggi domenica alle ore sei e mezzo pom., gli sarà data sepoltura, con intervento de'deputati.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 4 aprile.

La scomunica affissa alle quattro principali basiliche, a Campo di Fiori, alla Cancelleria e a Monte Citorio, viene sempre in ciascuno di detti luoghi guardata da sei gendarmi pontificii giorno e notte. Essa ha prodotto sul popolo romano la massima indignazione, massime per la condizione annessavi riguardo ai complici, cui, se giova l'assoluzione in punto di morte, ritornano sotto la censura dove risanino.

Frattanto il Santo Padre, per ravvivare sempre più la pietà dei fedeli, ha ordinato pubbliche preghiere e processioni alle principali basiliche, prescrivendo *segretamente* ai guardiani delle confraternite che vi debbono intervenire, di donare una candela del valore di 2 franchi circa ai singoli confratelli per renderne numeroso il concorso. Ciò però non toglie che il cardinale Antonelli non possa dissimulare la grave agitazione in cui si trova per la mancatagli concorrenza delle armi napoletane, e per la certezza che ben presto sarà abbandonato dalle truppe francesi.

Chiuderò questa mia con un recentissimo fatto di molta importanza. Il conte Ceroni, ricco possidente di Sezze, provincia di Campagna, marito della contessa Descinque, venuto a morte l'anno scorso, lasciava sotto la tutela materna il suo figlio nell'età di tredici anni. La madre, sollecita di educarlo convenientemente, recossi in Roma, e lo affidò ad un pedagogo che lo accudiva negli studii in uno dei nostri pubblici licei, cioè nel collegio romano.

Dal dicembre scorso il giovane conte frequentava le scuole ivi condotte dai gesuiti, e si distingueva per rara diligenza di studio, e singolare perspicacia d' ingegno; quando un bel mattino del marzo or ora scorso, viene involato dalla scuola e tradotto misteriosamente al noviziato di S. Andrea al Quirinale. Ciò saputosi dalla povera madre, corse immantinente a richiederlo ai RR. Padri : questi risposero essere il figlio di lei ardente di entrare nella compagnia di Gesù; essi, sollecitati dal medesimo, aver dovuto cedere alle di lui istanze e secondarne la vocazione. Disperata la madre, dopo avere invano provato ogni mezzo per riaverlo, ottenne per somma grazia di essere ai piedi di S. S., cui supplicò colle lagrime agli occhi per riavere l' amatissimo figlio. Il papa rispose non potersi egli opporre alla vocazione del suo ragazzo, essere dolente dell'accaduto, ma in parte maggiore averne dessa il torto per non averlo accudito gelosamente come si conveniva.

Vi piace sapere la moralità di questa storia? *Il giovine conte Ceroni*, ora novizio ai gesuiti, *ha un patrimonio di trecentomila scudi circa.*

— —

Scrivono da Roma 30 marzo alla *Gazzetta di Venezia* :

Si dice che i francesi possano andarsene, e venir surrogati, o da truppe indigene, o da napoletane; si ritireranno a Civitavecchia, dove costruirono vaste ed importanti fortificazioni. Si dice che i napoletani occuperanno le città principali dello stato pontificio, per impedire l'invasione. Si dice che il generale Lamoricière prenderà il comando in capo delle truppe pontificie, le quali si accresceranno rapidamente per nuove reclute di volontarii d'ogni paese cattolico (*Belgio Irlanda, Allemagna, Polonia*). Si dice che questo non sarà consentito da Napoleone, il quale invece garantirebbe al papa le restanti provincie, ma con parole un po' anfibologiche, condizionate, legate a eventualità, e a cent'altre cose possibili, e impossibili. Io non credo a' napoletani e nè anche a Lamoricière, benchè lo si dica già arrivato, e benchè forse, quando questa carta sarà a Venezia, io possa essere smentito da qualche telegramma, disperazione dei poveri corrispondenti. Napoli è insidiato esso medesimo troppo vivamente a casa sua per pensare a noi, e l'ira britannica e d'altri salirebbe a furore, se osasse far ciò che si dice. Lamoricière è un valoroso di prim' ordine, ma tutti sanno in quali pessime acque stia con Napoleone. E poi che fare con 14,000 uomini in faccia a 100,000, che ora può mandarne la Sardegna? L'Austria non può aiutarci. La Russia emancipa i contadini, e protesta, la Prussia è occupata a formare il piano provvisorio per la futura provvisoria organizzazione del futuro esercito federale; il quale sarà discusso nel corso dell' anno p. v., e in 3 o 4 anni condotto a qualche notevole maturità.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge* :

Notizie ufficiali da Napoli, che noi riceviamo contemporaneamente da Vienna e da Parigi, confermano ciò che noi avevamo detto ieri della decisione presa dal re Francesco II di non fare entrare le sue truppe negli stati romani, neppure col consenso della Francia e per prendere il posto delle forze militari che questa potenza mantiene nella capitale del mondo cristiano, per la protezione e la sicurezza del papa e del suo governo contro l'avversione dei suoi sudditi.

Leggiamo nel *Bund* :

Oggi, 3 aprile, si riunì finalmente il consiglio nazionale per trattare la quistione della Savoia. Il rapporto della commissione, della quale si fece relatore il sig. A. Escher, termina colle seguenti proposte :

1° Sono approvate le misure prese fino a questo momento dal consiglio federale, ed accordati i crediti necessarı.

2° Il consiglio federale continuerà a far valere i diritti e gli interessi della Svizzera relativamente alle provincie neutralizzate, ed in ispecialità cercherà che fino a tanto che non siasi ottenuto un accordo, non venga alterato lo *status quo*. Gli vengono accordati pieni poteri per l' impiego di tutti i mezzi a ciò necessari.

3° Rendendosi necessaria una nuova chiamata di truppe, o verificandosi casi straordinariamente gravi, dovrà il consiglio federale convocare nuovamente e senza indugio la assemblea federale. Frattanto la assemblea si aggiorna.

4° Il consiglio federale è incaricato della esecuzione di queste risoluzioni.

Ecco la nota del *Moniteur* che smentisce la notizia della riduzione dei reggimenti di fanteria :

Alcuni giornali hanno annunciato che la forza effettiva dei reggimenti di fanteria doveva essere diminuita di due compagnie, ed essi andarono tant'oltre che affermarono che il *Moniteur* avrebbe dato un carattere ufficiale a questa misura.

Questa notizia non ha fondamento, e noi siamo autorizzati a smentirla formalmente.

Si legge nel *Moniteur Universel* in data di Parigi 4 aprile:

Il cavaliere Nigra, incaricato d'affari di S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l'onore di essere ricevuto oggi dall'imperatore in udienza particolare, e di consegnargli le lettere che lo accreditano presso S. M. I. in qualità di ministro residente di Sardegna.—

Lo stesso giornale annuncia che nel giorno medesimo il generale Petitti, commissario designato dal governo sardo per la delimitazione delle frontiere della Savoia e di Nizza, ebbe l'onore di essere presentato all'imperatore.

Troviamo oggi nel *Constitutionnel* l'articolo del sig. Grandguillot sulla scomunica, al quale aveva fatto allusione il dispaccio telegrafico dell'altro ieri :

In quest'articolo il sig. Grandguillot dice che la scomunica testè lanciata da Pio IX, lungi dal doversi considerare come un atto religioso, non debba riguardarsi altrimenti che come una protesta politica emanata dal sovrano temporale degli stati romani. Fa notare che il papa occupa presentemente il suo seggio in grazia della Francia, imperciocchè sono le truppe francesi a Roma che lo sostengono e lo proteggono: quelle stesse truppe, cui egli, ogni giorno, dall'alto del Vaticano, impartisce la sua benedizione. Ora la stessa mano non può benedire quelli che essa scomunica; lo stesso pontefice non può maledire quelli che lo proteggono. Aggiunge che una scomunica produce degli effetti diplomatici, e che per un governo teocratico come quello di Roma essa vale una specie di dichiarazione di guerra. Nel caso presente nulla v'ha di simile: le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e le Tuileries non sono state un solo istante interrotte; la Francia ha il suo ambasciatore presso il papa, come questi ha il suo nunzio presso l'imperatore. Conchiude infine che l'opinione pubblica in Francia lascia buon grado al governo dell' imperatore di aver colto questa occasione rammentando nel *Moniteur* le disposizioni precise dell'art. 1° della legge organica del concordato, per dichiarare che esso non intende abbandonare la via che è quella tenuta in simili casi da S. Luigi, da Francesco I, da Luigi XIV e da Napoleone.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 6 aprile (sera)

Il consiglio comunale bolognese ha votato oggi all'unanimità un indirizzo al Re, offerendogli due milioni.

Parigi, 7 aprile (matt.)

Il *Moniteur* d'oggi dice essere intenzione dell'imperatore di tutelare gl'interessi commerciali del Chiablese e del Faucigny, collo stabilire una zona commerciale simile a quella di Gex (1).

Nulla di nuovo da Palermo e da Messina.

Parigi, 7 aprile (sera)

Madrid, venerdì. Tre persone supposte appartenere ad un rango il più elevato furono arrestate insieme al generale Ortega.

(1) Gex, nel dipartimento dell'Ain, a' piedi del versante est dell'Jura.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
7 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	81 60	— —
» »	Matt.	81 75	— —
1859 5 0/0 Emil. 2/5	Matt.	— —	80 25 15 apr.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	65 —	— —
Cassa sconto 1 gen.	G. p. d. B.	220 —	— —
»	Matt.	220 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	245 3/4	244 3/4
Franc. s. M.	245	244
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
id. Carlo X	5 »	0/0
id. nuovi	» »	0/0

Presso **AUGUSTO F. NEGRO** libraio commissionario,
via della Provvidenza, n. 34

REPERTORIO DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna

compilato da una Società di R. Impiegati ed Avvocati.

Parte I. *Dizionario analitico di materia amministrativa*;
Parte II. *Leggi e Regolamenti d' amministrazione, con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzione di quesiti e commenti.*

L'opera intera non potrà eccedere 33 fascicoli. Ogni fascicolo è di 48 pagine in-8°, a L.n. 1 20. Il di più sarà dato *gratis* agli associati.
Sono usciti i due primi fascicoli. È imminente la pubblicazione del fasc. 3°

UNICA FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia, per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, più leggiero e di molta durata offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell' **ernia** a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 3.

BOTTIGLIE DI METALLO per allattare

i bambini *anche appena nati*, senza il soccorso della Nutrice, riconosciute utilissime da valenti professori, e in uso presso la Maternità di Torino.

Dirigersi con vaglia postale in Torino alla farmacia Depanis, via Nuova — Genova, Bruzza — Milano, Rivapalazzi — Novara, Caccia.

Prezzo L. 3 50 coll' istruzione.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LIS POUR LE TEINT — PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

L'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.

SANTÉ — HYGIÈNE — L'EAU DE LECHELLE

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degl'*intestini*. I medici **inizziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero od alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6 e 3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6 e 3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo **Fr. 3 50** — Id. ***della Pasta*** **Fr. 2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

Nella farm. **Depanis** — *Via Nuova, Torino*

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL' ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA A VAPORE
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall' età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo, l'**Essenza di Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, dee far una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello.

NUOVA APERTURA

di un negozio di tappezzerie in carta di tutti i generi, in via Porta Nuova, N. 4, casa Origlia, in prospetto all' albergo del Caval Bigio, dei soci **Varetto Angelo** e **Leboro Antonio**, già esercenti la fabbrica nazionale di tappezzerie in via S. Lazzaro, casa Callori, N. 37, Borgonuovo, ove se ne continua lo smercio a prezzi convenienti.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni
PREMIATO
Massimo buon prezzo.
Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d' ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

J. BERSAGLIERI

Istituto d' educazione e d' istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

SERICOLTURA

L'ingegnere Napoleone Tettamanzi avverte il Pubblico che ha incominciato la distribuzione della semente bachi sperimentata, come fece negli anni scorsi, a vantaggio dei cultori di essi, che gli produsse un buon raccolto di bozzoli.

Il medesimo, come inventore delle Bigattiere giranti privilegiate e premiate all'ultima esposizione, che sono di tanta comodità ed utilità per l'allevamento dei filugelli, invita chiunque volesse farne acquisto o soltanto vederle, che si trovano presso il medesimo in Torino a Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genevese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborsi, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Pietro Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

CAPPELLI di PAGLIA

Grande assortimento di *Cappelli di Paglia* da donna a L. 2 e più.

Un bellissimo cappello da signora tutto guernito di nastri, fiori, ecc. a L. 8 e più; cappelli da ragazzi, ecc. ecc.

Via Argentieri, n. 2.

CARBONE FAGGIO (FO')

Segue la **Liquidazione a L. 1 il miria**, Borgonuovo, sotto la chiesa di S. Massimo.

SCIROPPO JODO-TANNICO
DEL Dott. GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

A 4 ore da Torino — A 2 ore da Genova

STABILIMENTO
IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce.**

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, già Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretario sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

In Torino, via Porta Nuova, N. 16 — **ERNIE ED ORTOPEDIA** — *Piano primo, scala a destra.*

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.mo sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

SIROP H. FLON
Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive; la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

VENDITA
SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

PASTA PETTORALE ottima

nelle tossi saline, nei raffreddori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

DECOTTO CATTOLICO

rinfrescante e purgante ridotto in pillole a centesimi 20 la dose.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Maurizio, rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

DECOTTO CATTOLICO

in pillole tanto purganti che rinfrescanti, L. 2 40 le due scatole.

PASTIGLIE PAREGORICHE

rimedio a niuno secondo per guarire la tosse anche la più ostinata. L. 2 la scatola.

Torino, farm. Cerruti, via Po Milano, farm. Migliavacca.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, tra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

Tip. dall'*Opinione* diretta da C. Carbone.